

**DESCRIZIONE DI UNA
SPECIE DI
ELAEAGNUS E DI
VARIE ALTRE PIANTE:
MEMORIE**

Gaetano Savi



DESCRIZIONE
DI UNA SPECIE DI ELAEAGNUS

E DI VARIE ALTRE PIANTE

MEMORIE

DEL PROFESSOR CAV. GAETANO SAVI

INSERITE NELLA PARTE FISICA

DEL TOMO XXI. DELLE MEMORIE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA.



MODENA



NELLA TIPOGRAFIA CAMERALE

1836.

DESCRIZIONE

D'UNA SPECIE D'ELAEAGNUS

MEMORIA

DEL PROFESSOR CAVALIERE GAETANO SAVI

Ricevuta adl 21. Dicembre 183³.

ELAEAGNUS spadicea foliis ovato-lanceolatis subundulatis, subtus lepidoto-spadiceis, ramis spinescentibus, floribus axillaribus solitariis pedunculatis.

Perigonio lungo circa mezzo pollice, nel quale si distinguono tre porzioni: l' inferiore sottile, tubulato-affusata: una media assai più larga e subquadrangolare: una superiore divisa in quattro lacinie ovato-triangolari, subpatenti.

Stami piantati sul margine della porzione media del perigonio, negli angoli che formano le lacinie, con *filamenti* brevissimi, e *antere* girabili.

Stilo subcompresso, flessuoso, ingrossato in cima dalla porzione stigmatica, la quale si distende lateralmente lungl' esso, lungo al pari delli stami, che passa attraverso un disco carnoso giallo, situato alla fauce della porzione inferiore stretta del perigonio.

Foglie alterne, lunghe al più cinque pollici e mezzo, compreso il picciolo, che è lungo sei linee. La loro lunghezza per altro è variabile e nei rami secundarj ve ne sono delle non più lunghe d' un pollice e mezzo computatoci il picciolo, che è di quattro linee. La figura delle foglie è ovato-lanceolata, o lanceolata, non molto acuta, sono un poco ondolate ne' margini, ed han la costola molto rilevata. I Piccioli son grossolani, e di sopra leggermente scanalati.

Le foglie tenere, quando si aprono, sono squamose (*lepidote*) da ambedue le pagine. Il n.° 5 della corrispondente tavola mostra una di queste squame veduta a un forte ingrandimento. Ci si conosce bene che ella resulta da molti peli i quali partono da un centro comune, peli compressi e attaccati insieme per i lati, che divergendo vanno a formare una squama di figura irregolare, ma più o meno approssimantesi alla circolare, e col margine acutamente dentellato. Il centro da cui si partono i peli ha una tal quale estensione e grossezza, e di sotto è prominente, e mediante una tal prominenza egli è incassato nell'epidermide della foglia. Tutta la squama è color di nocciola, con un lustro argentino, e il color del centro è più cupo. Le squame della pagina superiore cadono facilmente, così che quando la foglia ha acquistato un quarto appena del suo sviluppo, la pagina superiore è verde e nitida perchè le squame sono sparite. La pagina inferiore poi si conserva squamosa per l'intero, e di colore uniforme di nocciola, senza che punto ci trasparisca il verde, anche quando ha acquistato la metà del suo sviluppo; il che dimostra non solo che le squame ci sono attaccate in modo più tenace, ma dimostra ancora che ci se ne van formando in ragione che la superficie della foglia si distende, e che ciò ha luogo fino ad un certo limite, per esempio fino a che abbia acquistati i due terzi della sua estensione, perchè al di là di questo si conosce bene che più non se ne formano. Le squame cominciano a vedersi distanti le une dalle altre, questa distanza andar sempre a crescere, e sempre più comparire scoperto il verde della pagina; alcune di queste squame hanno il centro più denso e più fortemente colorito, e però si vedono dei punti scuro-ferrigni risaltare sul color di nocciola, sparsi in tutta la pagina inferiore, i quali diventan più rudi in ragione che la foglia cresce, e dessi soli son visibili quando la foglia è completamente sviluppata. Siccome le squame son diafane, guardando una sottil lamina della foglia della pagina inferiore, si vedono traverso le squame li stomati che sono copiosi e con-

formi a quelli della pluralità delle foglie, e però chiaro apparisce che per quanto strettamente le squame possano essere applicate all'epidermide, non lo sono per altro al segno tale da potere impedire che l'aria penetri sotto di esse.

I peduncoli e i perigoni son lepidoti: questi sono all'esterno di color bianco sudicio giallastro, e passano al giallo cupo nello stare aperti.

I rami e i piccioli in principio son lepidoti, ma presto le squame cadono, e restano di color rosso-scuvo cupo, coll'epidermide tubercolata.

I fiori sono inodori, solitarj nelle ascelle delle foglie superiori, retti da peduncoli eguali, o poco più corti del picciolo corrispondente.

I rami secondarj sterili son molto lunghi, e dall'ascelle delle foglie emettono un rametto breve, terete, acuminato, rigido, riflesso, di cui la punta indurisce e diventa subspinoso. Le foglie di questi rami secondarj hanno, accanto, un'appendice lineare, appuntata, che parrebbe una stipola, ma se ne vedono qua e là svilupparsi in foglie.

Vive questa pianta nel Giardino di Pisa, ove è in vaso, alta fra i sei e i sette piedi. D'inverno si tiene nel tepidario, e mi pare che dovrebbe vivere anche allo scoperto, ma non avendone che un solo individuo, non ho potuto finora farne la prova. L'acquistai, saran cinque anni, dalla Pepiniera Burdin, sotto il nome di *Capparis Breynia*. L'anno decorso 1832. avendo prodotto un fiore si diè conoscere per un'*Elaeagnus*: quest'anno poi ne ha fatti molti, ma nessuno ha abbonito il frutto.

Non lo trovando descritto in nessuna dell'opere da me potute consultare, ho creduto utile il darne la descrizione unita alla figura. Forse l'*Elaeagnus punctata* indicato nel Catalogo per l'anno corrente del Burdin di Torino, è la specie che forma il soggetto della presente Memoria; ma a quel nome non essendovi unita citazione di alcuno autore, di opera alcuna, non è possibile il verificarlo, e resta un semplice dubbio senza verun fondamento.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Dell' Elaeagnus Spadicea.

- N.° 1. Ramo florido di grandezza naturale.
2. Ramo secondario sterile, con i rametti riflessi, rigidi, spinescenti.
3. Perigonio ingrandito.
4. Perigonio ingrandito e tagliato verticalmente, di cui nella porzione inferiore stretta vedesi l'ovario, che era fasciato dal perigonio non aderente.
5. Squama delle foglie vista a un forte ingrandimento.
6. Squama delle foglie dell' *Elaeagnus argentea* (Colla).

SULLA

CORNACCHINIA FRAGIFORMIS

MEMORIA

DEL PROF. CAV. GAETANO SAVI

Ricevuta adì 13 Marzo 1834.

La pianta che forma il soggetto della presente Memoria, è di quelle che furon raccolte nella spedizione d'Egitto dal Raddi, e da me ricevute nel 1830. Ho tardato molto a parlarne perchè presentandomisi come specie di genere nuovo, prima d'azzardarmi ad annunziarla per tale, ho voluto avere il tempo di studiarla posatamente e quello ancora di cercar su di essa il parere di varj de' miei corrispondenti, al giudizio de' quali giustamente deferisco. Alcuni di essi mi han fatto noto che concorrono a crederla di genere nuovo: altri nulla han risposto alle mie interrogazioni, onde io prendendo questo silenzio come un segno che sia riescita affatto incognita anche a loro, e nulla relativamente ad essa avendo potuto trovare colle mie prolungate indagini, mi son finalmente risoluto di pubblicarne la descrizione, accompagnata da figura, formandone il nuovo Genere *Cornacchinia*. Dichiaro per altro che intendo di darla come novità solamente rapporto ai libri che ho consultati, che per vero dire sono stati molti, ma non tutti quelli che avrei dovuto e non avrei mancato di consultare, se mi fosse stato possibile il farlo.

La *Cornacchinia* è una pianta legnosa, ma il parlare del suo portamento e dell'altezza cui giunge, a me resta impossibile, perchè non ne posseggo se non che dei rami lunghi, al più, un piede e mezzo, e nessuna notizia relativa alla mede-

sima ho trovata tra i fogli del Raddi, tranne una piccola cartuccia, attaccata a un esemplare, sulla quale è scritto, che fu raccolta *sulla riva occidentale del Nilo, presso Abdekerin in Nubia a . . . giornate da Calaffen ov'è chiamata Erez-Elmena.*

Passando ora a darne la descrizione dirò che:

I *Rami* della Cornacchinia son glabri, con epidermide bigiastra e oscuramente angolati nella parte legnosa, tereti e pubescenti nelle cime tenere.

Le *Foglie* nei rami sterili son terne, lunghe da tre pollici a tre pollici e mezzo, compresovi il picciolo, che è lungo mezzo pollice, e sono di figura ovale-appuntata, più o meno subcordate. Nei rami floridi pure, almeno il più delle volte, son terne, ma ve ne sono ancora colle foglie opposte, e colle foglie alterne e in tali rami son sempre più piccole, lunghe cioè da uno a due pollici, con piccioli quadrilineari, e di figura ovale-lanceolata, e più o meno appuntata. Ancor esse son pubescenti, e pare che nello stato di freschezza debbono essere di color verde pallido.

L' *Infiorazione* vien formata da fascetti di fiori, terminali, assillari, e però alterni, opposti o terni, retti da gambi sempre più lunghi delle foglie, e colla loro riunione vengono a comporre delle grandi pannocchie terminali ai rami. I fascetti risultano da 3-7 fiori insieme riuniti, brevemente gambettati, ed accompagnati da brattee lineari-lanceolate, acuminate, appoggiate.

Il *Calice* è libero, monosepalo, infundibuliforme, inegualmente quinquefido, tre delle lacinie essendo alquanto più lunghe e più strette dell'altre due. Difuori, egli è, egualmente che le brattee, cotonoso e biancastro, internamente quasi glabro.

La *Corolla* è ippocrateriforme, col *tubo* sottile, lungo otto linee, il quale v'è leggermente allargandosi verso la fauce: il *lembo* è largo tre in quattro linee, quinquelobo, subirregolare, essendo i due lobi superiori meno profondi degli altri. Il colore in stato di secchezza non si può conoscere.

Gli *Stami* son quattro, sporgenti fuori della corolla per la lunghezza di circa la metà del tubo, e due sono un poco più corti degli altri: le *antere* ovali.

Lo *stilo* è filiforme, più lungo delli stami, con *stigma* acuto, e bifido.

Il *Frutto* è una *cassula* globosa o subglobosa, col massimo diametro di quattro in cinque linee, ha un sarcocarpo sugheroso, configurato in tanti piccoli lobi prominenti, ottusi, irregolari, ma in generale bislunghi, ed è di color rosso, e per questo colore unito all' indicate prominenze, ha in qualche modo l' aspetto d' una fragola. Due solchi, o suture, che percorrono tutta la superficie del frutto e che s' incrociano ad angolo retto, dividono questa cassula in quattro lobi o spicchi, e mostrano la disposizione che ella ha di aprirsi in quattro valve; ma perchè le due suture, almeno ne' vari frutti che ho presenti, non s' intersecano nel di lei apice geometrico, ne segue che due degli indicati spicchi son sempre maggiori degli altri due. Io non ho nessun frutto in un tale stato di maturità da essersi aperto naturalmente, ma ve n' ho degli abboniti che è facile aprire sforzando leggermente le suture, e in tal guisa operando agevolmente si aprono secondo la sutura che passa fra i due spicchi maggiori, e con deiscenza *septicida*, stante l' essere i tramezzi valvari marginali. Questi tramezzi si vedono benissimo dalla parte dei grandi spicchi estendersi fino a un *trofospermo* cui si attaccano: dalla parte opposta poi, cioè da quella de' piccoli spicchi, ci si vedono i rudimenti dei tramezzi, che peraltro non progrediscono. Nello stato normale adunque la cassula sarebbe di due logge, ma per l' aborto della metà de' tramezzi, aborto costante negli individui che ho avuti sott' occhio, ella è uniloculare. Il *trofospermo* è legnoso e le di lui facce corrispondenti alle due logge son leggermente concave, ed in ciascuna concavità vi è un seme, ma non più d' uno per cassula n' ho trovato abbonito. L' altro solco, che taglia ad angolo retto quello di cui s' è parlato, forma delle suture le quali oppongono maggior

difficoltà ad aprirsi, onde sembrami che una tal cassula abbia una struttura analoga a quella della *Manulea*, *Erinus*, *Verbasum*, *Digitalis* in cui le valve restano intatte fino alla perfetta maturità, e allora soltanto ciascuna più o meno profondamente si apre in due parti, ed analogia ancora esiste con tali cassule per i tramezzi marginali che vanno a incontrare il trofospermo. Al margine ingrossato di questo trofospermo è sospeso il seme per un punto laterale superiore.

Il Seme non mi ha presentato che un guscio membranaceo, su cui dal punto d'attacco, scorre per breve tratto il funicolo ombelicale che va a perdersi nell'apice. L'*embrione* manca di perispermio; ha i cotiledoni ellittici, piano-convessi, contigui, è dritto, e di radicina inferiore.

In quanto al posto che la *Cornacchinia* deve occupare nelle Famiglie, la sola ispezione basta per far nascer l'idea che d'esso esser debba fralle *Verbenacee*. E di fatto per la figura de' fiori e per la loro disposizione ell'ha una somiglianza grandissima col *Clerodendron*, dal quale, è vero che differisce per il frutto, ma la qualità del frutto non è uniforme in questa Famiglia, o per dir meglio non si è per questa Famiglia tenuto gran conto d'un tal carattere, come non si è tenuto gran conto di quello desunto dalla figura della Corolla. Si trovano infatti fralle *Verbenacee* frutti bacche, frutti drupe, o meglio nuculane di due a quattro logge, e frutti otricoli. Bartling assegna alle *Verbenacee* tutt' il frutto drupaceo, ma la *Callicarpa* ha manifestamente frutto bacca, e non è una drupa quello della *Verbena*. Jussieu (*Genera plantarum*) considera il frutto della *Verbena*, quello della *Zappania*, e dell'*Aloysia* come formato da quattro semi nudi chiusi nel calice; ma in seguito, nella Memoria sulle *Verbenacee*, inserita nel Tomo Settimo degli annali del Museo, lo riguarda come un vero otricolo, giacchè dice che è formato da semi coperti unicamente da un tessuto cellulare che si dissecca all'epoca della maturità, ed a questa sorta di frutti Egli dà il nome di *textus*, e Sprengel quello di *utriculus*. Jussieu

finalmente non esclude le cassule dalle verbenacee: *Semina definita saepius pericarpio inclusa baccato, rarius capsulari*, (Gen. Plantar.) ed infatti la *Petraea* e la *Casselia* han per frutto una cassula. Per quello poi che riguarda l'inserzione dei semi, benchè in generale siano *extremitate fundo loculi affixa*, come dice Bartling, pure ve ne sono dei sospesi, quali son quelli della *Gmelina*, figurati e descritti da Gaertner *supremae parti loculamentorum affixa*. Gaertn. T. 1. pag. 269. tab. 56.

Però, lo ripeto, mi pare che il vero posto della *Cornacchinia* sia fralle *Verbenacee* nella prima delle sezioni stabilite da Jussieu, ove son quelle che hanno i fiori disposti in pannocchie o corimbi insiem col *Clerodendron*, *Hosta*, *Vitex* ec.

Io ho chiamata *Cornacchinia* questa pianta in memoria di Orazio Cornacchini, che sul principio del secolo decimosettimo occupava la Cattedra da me attualmente occupata. La Famiglia Cornacchini d'Arezzo ha dati tre Professori alla nostra Università. Il primo fu Tommaso, che insegnò Medicina pratica dal 1551 al 1589. Il secondo fu Marco di lui figlio, il quale successe al Rovezzani nella Cattedra di Botanica, e la tenne dal 1602 al 1606, e che allora fu trasferito a quella di Medicina, una volta coperta dal Padre; ed il terzo fu Orazio, altro figlio di Tommaso. Del primo nulla ho potuto trovare che testifichi in favore delle di lui cognizioni, o del di lui genio per la Botanica. Solo si sà che Egli era dato intieramente all'esercizio della Clinica, e che si acquistò una tal qual celebrità colla polvere purgativa inventata dal Conte di Warwich, preparata con Cremor di Tartaro, Scamonea e Antimonio, che il nostro Marco chiamava *Pulvis de tribus*, e decantava qual rimedio capace di curare tutte le malattie, *tuto, cito et jucunde*, e tante maraviglie nè predicava, che andatone in oblio l'inventore, fu poi conosciuta sotto il nome di polvere del *Cornacchini*.

A Orazio poi, prima stato Professore di Filosofia in Padova, fu conferita in Pisa la lettura di Botanica nel 1606.

Aveva Egli molte cognizioni ed una vera passione per le piante, e le fatiche cui si sottopose per erborizzare nella stagione estiva, nell' Isola dell'Elba e per un lungo tratto dell'Appennino gli cagionarono una malattia infiammatoria, per cui molto giovane se ne morì nel 1603. Era cosa giusta pertanto che del suo nome rimanesse onorata memoria presso i Botanici.

Passiamo adesso ad esporre compendiosamente i caratteri della *Cornacchinia*, cui assegno il nome specifico *fragiformis*, desunto dalla figura del frutto.

CORNACCHINIA.

Syst. Sexuale

Famil. Naturales

Didynamia Gymnospermia

Verbenaceae

Calyx monosepalus, persistens, subirregulariter quinquefidus
Corolla hypocrateriformis, tubo elongato gracili, limbo patente, subirregulariter quinquelobo.

Stamina quatuor, longe exserta, quorum duo paullo breviora:
Antherae ovales.

Stylus staminibus longior, filiformis, stigmate acuto bifido.
Ovarium liberum.

Fructus Capsula subglobosa lignosa, sarcocarpo suberoso rimoso, in lobulos prominulos obtusos irregulares oblongos discriminato, sulcis duobus, versus apicem, normaliter intersectis notata; bilocularis (abortu unilocularis); bivalvis, valvis maturis ad medium usque bifidis? Dehiscencia septicida. Trophospermum lignosum, dissepimento duplici adnatum, utrinque concavum.

Semina duo (altero abortiente) unum in quavis cavitate trophospermi, ejusque margini prope apicem suspensum. Testa membranacea. Embryo aperispermicus, orthotropus.

CORNACCHINIA FRAGIFORMIS

Arbustum, forsā Arbor.

Rami obscure angulati, juniores teretes pubescentes.

Folia petiolata, terna, opposita, raro alterna, ovato-acutiuscula, subcordata, vel ovato-lanceolata, pubescentia.

Inflorescentia. Pedunculi axillares, folio longiores, apice fasciculos florum sustinent, et corymbos efformant.

Flores pedicellati, bracteis appressis lineari-lanceolatis acuminate, albo-tomentosis circumdati.

Calyx infundibuliformis, extus albo-tomentosus, intus glabriusculus.

Corollae color ex sicco non eruitur, probabiliter albus.

Fructus ruber, fragiformis.

Habitat secus ripam occidentalem Nili in Nubia, prope Abdeherim, ubi Er-Elmena vocatur.

Descriptio et icon ex siccis speciminibus a Raddio lectis.

lex

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

della Cornacchinia fragiformis.

1. Frutto intiero di grandezza naturale, nel quale si vedono le due suture che lo dividono in quattro lobi ineguali, ed il calice persistente.
2. Una delle valve del frutto.
bcd. Trofospermo legnoso con uno dei margini appoggiato a una sutura: nel di lui incavo è collocato il seme attaccato al punto *a* del margine interno ingrossato.
3. Seme coperto dagli integumenti, col funicolo ombelicale *on*, per il punto *o* attaccato al punto *a* del trofospermo.
4. Seme denudato: *a* radicina: *b* cotiledoni.
5. Ramo sterile.
6. Ramo florifero.

N. B. Il lembo delle corolle è riescito un poco più grande del naturale.

Delle altre piante raccolte dal Raddi nella spedizione Egiziana, ne detti già il Catalogo in un libretto stampato in Firenze nella Tipografia Chiari l'anno 1830, il quale ha per titolo: *Alla Memoria di Giuseppe Raddi*. Ma questo libretto essendo ridotto oltremodo raro, perchè di esso non fu tirato che un piccol numero d'esemplari, io all'oggetto che sia più estesamente conosciuto il frutto delle fatiche durate dal mio povero Amico, già di avanzata età e di debil salute, in una spedizione che gli costò la vita, ho creduto che non sconvenisse il riprodurre il predetto Catalogo al seguito della descrizione della *Cornacchinia*, tanto più che posso ora darlo emendato da alcuni errori che vi erano scorsi, ed arricchito anche di alcune specie, che mi erano sfuggite nella fretta con cui dapprima fu fatto, e di altre che mi son nate da semi trovati sparsi nelle casse nelle quali le piante erano venute d'Egitto.

CATALOGO

DI PIANTE EGIZIANE

RACCOLTE DAL NATURALISTA

GIUSEPPE RADDI

ALGAE	Fimbristylis dichotoma (2)
Coccochloris radicata	Cyperus niloticus
Conferva ebenea	— lateralis. <i>Forsh.</i> (3)
	— globosus
LICHENES	— aureus. <i>Tenore</i> (4)
Lecidea canescens	— olivaris
— petraea	— fuscus
Patellaria nigra	— esculentus
Parmelia murorum	— Iria
— saxicola	— longus
MARSILEACEAE	— dives
Marsilea aegyptiaca.	— alopecuroides
	— comosus (5)
CYPERACEAE	— michelianus (6)
Scirpus palustris	Scirpus mucronatus
— mucronatus	Carex vulpina.
— litoralis	
— supinus (1)*	GRAMINEAE
— holoschaenus	Lygeum Spartum
— lacustris	Polypogon maritimus
— maritimus	— monspeliensis (7)

* Le note trovansi in fine del presente Catalogo.

Gastridium australe
 — *muticum*
Milium coerulescens
 — *multiflorum*
Stipa tortilis
Agrostis pungens
 — *spicata*
Leersia oryzoides
Crypsis alopecuroides
 — *schoenoides*
 — *aculeata*
Aristida ciliata (8)
 — *plumosa* (9)
 — *Raddiana. Nob.* (10)
 — *capensis* (11)
 — *pungens* (12)
 — *ascensionis* (13)
Phalaris aquatica
 — *paradoxa*
 — *canariensis*
Lagurus ovatus
Dineba aegyptiaca
Saccharum cylindricum
 — *aegyptiacum*
Andropogon annulatus
 — *hirtus* (14)
 — *Ischaemum*
Sorghum halepense
Chrysurus aureus
Rottbollia hirsuta
Pennisetum dichotomum
 — *rufescens*

Pennisetum setosum
 — *typhoideum*
Setaria verticillata
 — *viridis*
 — *glauca*,
Orthopogon Crus galli
Panicum colonum
 — *lejogonum*
 — *turgidum*
 — *miliaceum*
 — *coloratum* (15)
 — *repens* (16)
Triticum junceum
 — *maritimum*
 — *bicorne* (17)
 — *ciliatum*
Lolium temulentum
 — *perenne*
Koelera phleoides
Avena fatua
 — *sterilis*
 — *neglecta*
 — *parviflora*
 — *nitida*
 — *arenaria*
 — *Forskaalii* (18)
 — *arundinacea* (19)
Poa divaricata
 — *pilosa*
 — *aegyptiaca*
 — *Eragrostis*
 — *cynosuroides*

Calotheca repens (20)

Eleusine mucronata

Schismus marginatus

Diplachne fusca

Festuca uniglumis

— *glomerata*

— *divaricata*

Bromus secalinus

— *lanceolatus*

— *mollis*

Arundo Isiaca

— *Donax*

ALISMACEAE

Damasonium indicum

JUNCINEAE

Juncus acutus

— *maritimus*

— *bulbosus*

— *bufonius*

— *uliginosus*. *Roth.*

PALMAE

Hyphaene coriacea

IRIDEAE

Iris Sisyrinchium

CONIFERAE

Ephedra altissima

Ephedra fragilis

Thuja articulata

AMANTACEAE

Salix pedicellata

— *tetrasperma*

— *aegyptiaca*.

AMARANTHACEAE

Digera arvensis (21)

Amaranthus persicarioides

Aerua javanica

Achyranthes aspera

CHENOPODIEAE

Salicornia fruticosa

— *cruciata*

Haloclinemum arabicum

— *nodulosum*

Salsola Echinus

— *muricata*

— *Kali*

— *tetragona*

— *Tragus*.

Enchylaena aegyptiaca

Chenopodium hybridum

— *album*

— *fruticosum*

— *salsum*

— *hortense*

Atriplex coriaceum

Atriplex portulacoides
 — *Halimus*
 — *hastatum*.

POLYONEAE

Polygonum aviculare
 — *maritimum*
 — *herniarioides*
 — *Persicaria*
 — *equisetiforme*.
Rumex aser (22)
 — *crispus*
 — *glomeratus*
 — *dentatus*
 — *aegyptiacus*
Emex spinosus

URTICEAE

Pteranthus echinatus
Forskölea tenacissima

ARTOCARPEAE

Ficus Sycomorus

EUPHORBIAEAE

Euphorbia Peplis
 — *granulata*
 — *Peplus*
 — *calendulaefolia*
 — *alexandrina*
 — *Paralias*

Euphorbia helioscopia
Crozophora tinctoria
 — *plicata*

NYCTAGINEAE

Boerhaavia repens

PLUMBAGINEAE

Statice dichotoma

PLANTAGINEAE

Plantago lagopus
 — *albicans*
 — *argentea*
 — *major*
 — *coronopus*
 — *stricta*
 — *pumila pumila*

VERBENACEAE

Verbena supina
 — *officinalis*
Lippia nodiflora
Cornacchia fragiformis

LABIATAE

Salvia multifida β
 — *aegyptiaca*
 — *aethiopis*
Teucrium capitatum
Lavandula stricta
Origanum syriacum

Mentha niliaca
 Lamium amplexicaule
 Marrubium acetabulosum
 Phlomis lanata
 Thymus serpyllum
 Ocimum Basilicum
 Scutellaria galericulata

SCROPHULARIAE

Capraria dissecta
 Linaria aegyptiaca
 — cirrhosa
 — vulgaris
 Scrophularia deserti
 Buchnera hermontica

ACANTHACEAE

Acanthus Delilii

OROBANCHEAE

Orobanche major
 — coerulea
 — ramosa
 Phelipaea lutea

SOLANEAE

Hyosciamus luteus
 Solanum coagulans
 — nigrum
 Physalis somnifera
 — tuberosa (23)

Lycium europaeum

BORRAGINEAE

Heliotropium europaeum
 — undulatum (24)
 — undul. *ramosissimum* (25)
 — lineatum (26)
 — coromandellianum
 — maroccanum
 — supinum
 Lithospermum callosum
 Trichodesma africanum
 Echium setosum (27)
 — tuberculatum
 — longifolium
 — angustifolium
 Anchusa hispida

SEBESTENAE

Cordia Myxa
 — crenata

CONVOLVULACEAE

Convolvulus arvensis
 — sepium
 — cairicus
 — altheoides
 — tenuissimus
 — microphyllus
 — lanatus
 Cressa cretica

APOCYNÆÆ

Calotropis procera
 Canahia laniflora
 Cynanchum excelsum
 — monspeliacum
 — Argel.
 Dimia cordata
 Microloma pyrotechnicum

PRIMULACEÆ

Samolus valerandi

ARDISIACEÆ

Salvadora persica

CAMPANULÆÆ

Cervicina campanuloides

SYNANTHEREÆ

CICHORACEÆ

Sonchus divaricatus
 — chondrilloides
 — tingitanus
 — picroides
 — dichotomus (28)
 — angustifolius
 — oleraceus
 Lactuca augustana
 Crepis radicata (29)
 Borkausia senecioides
 Apargia autumnalis
 — hispanica

Cichorium divaricatum
 Scolymus hispanicus
 — maculatus

CORYMBIFERÆ

Chrysocoma mucronata
 Otanthus maritimus
 Baccharis Dioscoridis
 Gnaphalium stoechas
 — luteo-album
 — niliacum
 — crispatum
 — verticillatum
 — pyramidatum
 Santolina fragrantissima
 Artemisia inculta
 — monosperma
 — glomerata
 Conyza aegyptiaca
 Inula arabica
 — crispa
 — Pulicaria
 — undulata
 Anthemis arvensis
 Achillea falcata
 — aegyptiaca
 Eclipta erecta
 Senecio arabicus
 — verbenaeifolius
 Buphtalmum pratense
 Cotula anthemoides
 — cinerea

Cotula maderaspatana
Micropus bombycinus

CARDUACEAE

/t *Afractylis flava*
Cirsium syriacum
Centaurea pallescens
— *muricata*
— *aegyptia*
Echinops spinosus
Sphaeranthus indicus

DIPSACEAE

Scabiosa ucrainica umbellata

UMBELLATAE

Eryngium campestre
Bupleurum semicompositum
Apium Petroselinum
— *graveolens*
Daucus litoralis
Ammi majus
— *visnaga*
Cuminum cyminum

ONAGRARIAE

Jussieuia diffusa
Isnardia palustris

CUCURBITACEAE

Cucumis Colocynthis

FIGOIDEAE

Mesembrianthemum nodiflorum
— *copticum*
Nitraria tridentata

AGRIMONIAE

Neurada procumbens (3c)

DRIADEAE

Potentilla supina

PARONYCHIAE

Paronychia arabica

AIZOIDEAE

Reaumuria vermiculata
Glinus lotoides
Aizoon canariense

SAPIFRAGEAE

Bistella geminiflora. *Caill.*

TAMARISCINEAE

Tamarix articulata
— *gallica*
— *senegalensis*. *D. C.*

LEGUMINOSAE

Cassia fistula
— *acutifolia*. *Delil.*

Cassia obovata
 Hyperanthera peregrina
 Mimosa Habbas
 Acacia vera (31)
 — Seyal (3a)
 — Raddiana (33)
 — albida (34)
 Spartium thebaicum
 Ononis minutissima
 Glycine Memnonia
 Psoralea bituminosa
 — plicata
 Onobrychis Caput galli
 Dorycnium argenteum
 Melilotus messanensis
 — parviflora
 Trifolium alexandrinum
 — fragiferum
 — resupinatum
 Lupinus albus
 — Termis
 — hirsutus
 Tephrosia apollinea
 Vigna villosa
 Dolichos niloticus
 Pisum maritimum
 Lathyrus sativus
 — Aphaca
 Vicia sativa
 — lutea
 Ervum nigricans
 Sesbana aegyptiaca

Indigofera paucifolia
 — „ picata
 — argentea
 Lotus arabicus
 — glaucus
 — corniculatus
 — cytisoides
 — peregrinus
 Trigonella monspeliaca
 — hamosa
 — cancellata
 — ornithopodioides
 — anguina
 — petiolaris
 — Foenum graecum
 — maritima
 Medicago ciliaris
 Astragalus aegyptiacus
 — trigonus
 — lanigerus
 — tuberculatus
 Hedysarum Alhagi.

RHAMNEAE

Zizyphus lotus
 — Spina Christi.

RANUNCULACEAE

Nigella hispanica
 — sativa
 — arvensis
 Ranunculus sceleratus

ANONACEAE

Anona squamosa

MENISPERMEAE

Menispermum leachia

NYMPHAEACEAE

Nymphaea coerulea

— lotus.

PAPAVERACEAE

Papaver somniferum

CRUCIFERAE

Zilla myagroides

Coronopus Ruelli

— niloticus

— Raddii (35)

Bunias Erucago

— orientalis

Ochtodium aegyptiacum

Lepidium Draba

— sativum

Alyssum maritimum

Enarthrocarpos lyratus

Anastatica Hierochuntica

Farsetia aegyptiaca

Nasturtium palustre *barbareaefolium*

Hesperis pygmaea

— ramosissima

Sisymbrium erysimoides

— ramulosum

— Irio

Sinapis turgida

Brassica Eruca

— fruticulosa

Diploaxis pendula

— eruroides

Erucaria aleppica

CAPPARIDEAE

Capparis spinosa *ferox*

— Spinosa *inermis*

— aegyptia

Sodada decidua. *Delil.*

Cleome arabica.

CISTINEAE

Helianthemum cairicum

RESEDACEAE

Reseda canescens

— glauca

— odorata

— Inteola

Ochradenus baccatus

FRANKENIACEAE

Frankenia laevis

— hirsuta

— revoluta

— pulverulenta.

CARYOPHYLLEAE

- Silene succulenta*
 — *canopica*
 — *setacea*. *Viv.*
Arenaria rubra
Mollia gnaphalodes
 — *fragilis*
Bergia verticillata.

MALVACEAE

- Malva mauritiana*
Althaea Ludvigii
 — *ficifolia*
Sida mutica
 — *Abuylon*
 — *indica*
Gossypium indicum
 — *religiosum*
 — *herbaceum*
Hibiscus Trionum ternatus
 — *esculentus*

TILIACEAE

- Corchorus olitorius*

HYPERICINEAE

- Lancretia suffruticosa*

AMFELIDEAE

- Cissus digitata*

GERANIACEAE

- Erodium malacoides*
 — *glaucophyllum*
 — *gruinum*
 — *guttatum*

OXALIDEAE

- Oxalis corniculata*
 — *stricta*.

ZYGOPHILLEAE

GENUINAE

- Egonia arabica*
Zygophyllum simplex
 — *decumbens*
 — *album*
 — *coccineum*
Tribulus alatus
 — *terrestris*

SPURIAE

- Balanites aegyptia*

RUTACEAE

- Peganum Harmala*
Ruta ciliata. *Nob.* (36).

(1) *Scirpus Supinus*. Nella prima edizione del Catalogo delle piante egiziane io aveva nominato lo *Scirpus lateralis* intendendo di parlare dello *Sc: Supinus* di Roth e di Schrader, che da Retz è chiamato *Scirpus lateralis*. Ma avendo obliato d'indicare l'autore del nome, e anteriormente dichiarato che mi servivo della nomenclatura di Sprengel, veniva a comparire che io parlassi dello *Scirpus lateralis* di Forskål, o *Isolepis uninodis* di Delile, pianta molto diversa, la quale ha il carcerulo non trigono, ma compresso-lenticolare e rugoso nel margine. V. Delile Flor. Aegypt. p. 152. tab. 6. fig. 1. Botan. etrusc. N. 283.

(2) Senza voler decidere se la *Fimbristylis dichotoma* e la *Fimb: annua* sieno o no specie distinte, dichiaro che possiedo solo la prima. Contando troppo sulla lunghezza degli invogli, sull'essere eglino glabri o cigliati e sulla maggiore o minore ramificazione della pannocchia, fui indotto in errore e credei d'aver trovate ambedue le specie fralle piante egiziane. Un nuovo esame istituito sopra un numero maggiore d'esemplari m'ha fatto conoscere esser fallaci gli indicati caratteri; e poichè ho anche trovata in tutti uniforme la figura del frutto, così son persuaso di non aver fra mano che una sola specie; quella cioè che nel Botanicon descripsi per *Scirpus dichotomus*, corrispondente allo *Scirpo-Cyperus aquaticus annuus minimus, capitulis ferrugineis, semine striato pulchro*. Micheli N. H. Gen. p. 49. Ord. 8.

(3) Questo è il *Cyperus mucronatus* Vald. *C. distachyos* Allioni. *C. junceiformis* Desfont. Sarebbe stato bene conservargli il nome specifico *lateralis* datogli da Forskål perchè di data più antica. Gli individui egiziani somiglian bene alcuni che ne ho provenienti dal Piemonte, favoritimi dal fu Prof. Balbis. Questi hanno le glume scuro-nereggianti colla carina verde, particolarità notata anche dal Prof. Bertoloni (Flor. Ital. T. 1. p. 256) il quale ci dice che gli esemplari mandatigli di Sicilia dal Cav. Gussone le hanno interamente verdiccio-pallide: gli egiziani poi le hanno giallastro-pallide, e dello stesso colore le guaine e i calami, differenza di colore che probabilmente dipende dall'esser vissuti in luogo molto ombreggiato.

(4) Io avevo dato a questa pianta il nome di *Cyperus pallidus* credendola nuova, perchè allora non avevo veduta la figura e la descrizione datane dal Prof. Cav. Tenore. Il Prof. Bertoloni ha adottato per la medesima il nome di *Cyperus Tenorii* datogli da ~~Ercell~~ ^{Presl} e Schultess e Roemer quello di *Cyperus Tenorianus*.

(5) Nell'Erbario Raddiano evvi un Cipro raccolto al Brasile, e nominato *C. cornosus*, similissimo all'egiziano, e alla figura tab. 44. della Flora Greca.

(6) Secondo Delile (Flor. aegypt.) e Steven (Roemer et Schultess Syst. Veg. Mant. 2.) lo *Scirpus michelianus*, e il *Cyperus michelianus* sarebbero la medesima pianta sotto due nomi diversi: secondo poi il Prof. Bertoloni (Flor. italic. 1. p. 304.) sono due piante distinte. Io tengo esemplari di *Scirpus michelianus* provenienti dall'erbario stesso di Micheli, e paragonati con quelli provenienti dall'Egitto ci trovo una grandissima somiglianza nel portamento, negli involucri e nella disposizione delle spighe, ma queste spighe sono più manifestamente distiche nella pianta egiziana che nella micheliana, ed il carcerulo, che è triquetro ed assottigliato alle estremità in tutti gli individui, è un poco più corpulento, ed ha gli angoli più acuti nelli egiziani.

(7) Fino dal 1798 dimostrarai in una memoria che fu inserita nel Tomo VIII delle Memorie della Società Italiana che l'*Alopecurus monspeliensis* e il *panicus* non potevano restare in quel genere, e proposi per i medesimi il genere *Santia*, il quale avrebbe dovuto conservarsi a preferenza del genere *Polygogon*, stabilito da Desfontaines nel 1800.

(8) *Aristida ciliata foliis convolutis pungentibus ad faucem vaginae ciliatis, culmo glabro, geniculis longe barbatis, panicula racemosa, valvis obtusiusculis inaequalibus, arista articulata, tripartita, lacinia media majore, unica plumosa, apice nuda, calycis quadruplam longitudinem superante*. Nob. Delile *Descript. de l'Egypte* tab. 13.

(9) *Aristida plumosa foliis convolutis flaccidis ad faucem vaginae ciliatis, culmo tomentoso, panicula racemosa, valvis acuminatis aequalibus, arista articulata tripartita, lacinia media majore unica plumosa apice nuda, calycis duplam longitudinem subaequante*. Nob. Lamarck. *illustr. planch.* 41. n. 1.

— *Aristida*

(10) ~~*Aristida*~~ Raddiana (nobis) *foliis convolutis recurvis rigidis ad faucem vaginae ciliatis, culmo pilosiusculo, panicula racemosa, valvis inaequalibus acuminatis, arista articulata tripartita, lacinia media majore unica plumosa apice nuda, calycis longitudinem quadruplam vix subaequante*. Nobis.

(11) *Aristida capensis foliis convolutis flaccidis ad faucem vaginae ciliatis, culmo tomentoso, panicula racemosa, valvis inaequalibus acuminatis, arista articulata tripartita, laciniiis plumosis media majore duplam calycis longitudinem aequante*. Nob.

(12) *Aristida pungens foliis convolutis rigidis pungentibus, vaginis culmoque glabris, panicula patente, valvis subaequalibus acuminatis, arista articulata tripartita, laciniiis plumosis subaequalibus calyce paulo longioribus*. Nob. Desfont. *Flor. atlant.* tab. 35.

(13) *Aristida ascensionis*. Questa specie, che io non credo punto diversa

dall'*Aristida coerulescens* di Desfontaines, è involta in grande oscurità. Linneo la stabilisce con i soli seguenti caratteri: *panicula ramosa, spicis sparsis*, e ci aggiunge un'illustrazione nulla più concludente della frase, cioè: *Habitus Festucae ovinae sed paulo major. Radix cespitem constituens. Culmi inferne ramosi. Folia e basi latiore sensim angustata, plano-canaliculata, subulata. Panicula oblonga, distincta glumis corollae univalvibus, filiformibus, longitudinaliter convolutis, triplici arista terminatis*. Cita poi una graminacea di Sloane, della quale trovasi la figura nel T. 1. della Storia delle piante della Giamaica tab. 2. fig. 5. et 6. chiamata *Gramen arenaceum panicula minus sparsa, cujus singula grana tres aristas longissimas habent*; figura cattivissima e che nulla decide.

Willdenow, e Lamarck (Encycl. bot.) copiano quel che disse Linneo nello Specimen. Sprengel ampliò la frase dell'*Aristida ascensionis* e la ridusse come segue: *A. paniculae elongatae subcontractae ramis suberectis calycibus corolla minoribus, aristis subaequalibus patulis, culmo ramoso, foliis filiformibus*. L'*Aristida coerulescens* Desfontaines la definisce per *A. foliis glabris, panicula coarctata, elongata arcuata subsecunda interrupta, aristis laevibus subaequalibus*. Flor. Atlant. 1. pag. 109. tab. 21. f. 2., e Sprengel che la chiama *Aristida gigantea*, e al pari di Roemer e Schultess la tiene per identica all'*A. canariensis* Wild. Enum. e all'*A. elatior*. Cavanil.: la qualifica per *A. panicula coarctata elongata subsecunda, ramis distantibus, calycibus coloratis muticis corolla brevioribus, aristis laevibus subaequalibus elongatis patulis*. Le riportate frasi relative a queste due piante non sono, è vero, troppo felici, perchè non fondate su quei caratteri che in questa famiglia debbono principalmente prendersi in considerazione; pure esaminandole attentamente, si vede che le differenze son di valore così lieve da non esser sufficienti a stabilire due specie distinte. L'illustrazione che Willdenow dà dell'*A. canariensis*, ossia dell'*A. coerulescens*, non serve che a sempre più confondere. Egli dice che ell'è similissima all'*A. ascensionis*, ma che ne differisce per avere i calici senza resta, e nessuno di prima aveva detto che questa specie gli avesse aristati. Aggiunge poi che la valva maggiore del calice è ottusa e la minore acuta, ma Desfontaines le descrive ambedue acute e tali le mostra anche nella figura. Io ho nell'Erbario un'*Aristida* chiamata *Ascensionis*, raccolta dal Raddi a Madera, la quale paragonata con gli esemplari egiziani e coll'*A. coerulescens* nata in Giardino dai semi che sono in commercio, non mostra la minima differenza.

(14) Nelle *Due Centurie* descrissi minutamente l'*Andropogon hirtus* quale si trova fra noi, e feci osservare che conveniva bene col *Gramen dactylon*

spica gemina di Scheuchzero Agrost. pag. 95. meno che egli ha le foglie, le guaine e i peduncoli, in prossimità de' fiori, aspersi di peli lunghi e radi, mentre che Scheuchzero lo descrive glabro in tutte le suddette parti. Ora questi esemplari egiziani corrispondono intieramente per la glabrie a quello descritto da Scheuchzero che non era europeo, ma raccolto a Smirne e inviatogli da Sherard.

(15. 16) *Panicum coloratum*. *Panicum repens*. Vedasi quanto ho detto su questi due Panichi nel *Pugillo di piante da aggiungersi al Botanicon etruscum*. pag. 1.

(17) *Triticum bicornè*. Culmo alto da otto pollici a un piede ginocchiato alla base. Foglie piane, striate, pelose, scabre. Guaine consimili, lassiuscule, con peli un poco più lunghi alla loro fauce, e ligula appena visibile. Spighe lunghe due in tre pollici, con spighette distanti, che sempre ho trovate triflorè, anche negli individui coltivati, col fiore medio sterile. Valve poco più corte de' fiori, nervose, rigide, smarginate in cima, con smarginatura semilunare, terminata da due nervi sporgenti, i quali formano due cornetti. Gluma esterna aristata: resta cinque volte più lunga della gluma.

(18. 19) *Avena Forskaalii* culmo humillimo prostrato foliis subarcuatis brev lanceolatis, panicula terminali culmum adaequante, calycibus aperte trifloris flosculis lanatis inclusis. Delile Flor. aegypt. tab. 12. fig. 2. *Avena arundinacea* fulmo rigido pedali, panicula lanceolata conferta, folio terminali subinvoluta, calycibus glabris trifloris, flosculis lanatis inclusis. Delile Flor. aegypt. tab. 12. f. 1.

Fra i caratteri distintivi assegnati da Delile a queste due specie, quelli da valutarsi sono: per la prima la proporzione d'eguaglianza fra la pannocchia e il culmo, per la seconda la pannocchia subinvoluta folio terminali. Io ne ho esemplari similissimi alle due citate figure, per la grandezza loro, cioè dai tre pollici a un piede, con tutte le grandezze intermedie, e la pannocchia eguale e grandemente più lunga del culmo, ed in tutti più o meno involta nella guaina della foglia terminale; così mi par giustissimo, come opina Brown riunire in una queste due specie, sotto il nome di *Avena Forskaalii*, nome di più antica data usato da Vahl.

(20) *Calotheca repens*. Questa è la graminacea che nel 1801 descrissi col nome di *Poa ramosa* e ne detti la figura nel Tomo IX delle Memorie della Società Italiana tav. 7.

(21) Per la *Digera arvensis* vedasi l'illustrazione da me datane nelle cose Botaniche, e le figure delle parti della fruttificazione ivi pur riportate pag. 24. tav. 2. fig. 3.

(22) *Rumex afer floribus hermaphroditis, valvis omnibus graniferis cordatis obtusis membranacea-reticulatis, margine subcrenato plicatoque, foliis carnosis laevolatis lacero-pinnatifidis*. Nobis. V. Cose Botaniche pag. 8. tav. 1. fig. 7. 8. 9.

(23) *Physalis tuberosa pubescens radice tuberosa caule herbaceo, foliis ovato-angulatis, floribus solitariis pedunculatis, baccis viscosis*. Nobis. V. Cose Botaniche pag. 28.

(24) *Heliotropium undulatum* Vahl et Lehman. *Hel. crispum* Desfont. Flor. Atlant. tab. 41.

(25) *Heliotropium undulatum* β *ramosissimum*. Lehman. Icones et descriptiones tab. 40.

(26) *Heliotropium lineatum*. La pianta di cui parlo è descritta con questo stesso nome da Delile Flor. aegypt., e rappresentata dalla figura 1. della tavola 16., e corrisponde alla descrizione del *Lithospermum digynum* di Forskaal, che lo stesso Delile assicura appartenere a questa Specie. Lehman all'*Hel. lineatum* cita la stessa figura di Delile, che per altro confessa di non aver veduta, e gli cita per sinonimo il *Lithospermum heliotropioides* di Forskaal, che secondo Delile conviene coll'*Heliotropium supinum*, e di più descrive la pianta con fiori muniti di brattee, organi mancanti in quella di Delile, e in conseguenza l'*Heliotropium lineatum* di Lehman da quello di Delile è diverso. Lehman ha un *Heliotropium eriocarpon* che è di fiori ebratteati, al quale applica per sinonimo il *Lithospermum digynum* Forsk. onde parrebbe che dovesse essere identico all'*H. lineatum* Delile, ma questo ha la corolla bianca, e i frutti coperti di peli corti e distesi, e l'*H. eriocarpon* Lehman, pare che abbia la corolla rossa, e i frutti gli ha coperti di peli lunghissimi, cosichè anche questa specie lehmiana è molto dubbiosa, e però ho sostituito l'*H. lineatum* all'*H. eriocarpon* del primo Catalogo.

(27) *Echium setosum*. Ha una radice lunga e terete, di buccia rosso-violetta, la quale tinge in rosso-violetto la carta in cui si tien compressa. Corrisponde bene colla descrizione e colla figura di Delile Fl. aegypt. tab. 17. fig. 2., e mi pare che l'*Echium tinctorium* di Viviani (Plantar. Aegypt. Decad. IV.), non sia punto diverso da questo. L'ho coltivato, e ha conservati tutti i suoi caratteri. Anche le radici dell'*Echium tuberculatum*, e dell'*Echium longifolium* tingono, e dello stesso colore.

(28) *Sonchus dichotomus*. V. cose Botaniche pag. 10.

(29) *Crepis radicata*. V. cose Botaniche pag. 16.

(30) *Neurada procumbens*. V. cose Botaniche pag. 19.

(31) *Acacia vera globiflora*, spinis geminis patentibus, ramis foliisque bipinnatis junioribus pubescentibus, pinnis 5-7 jugis, foliolis 10-15 jugis oblongo-linearibus obtusis, glandula constanter inter supremas, quandoque inter singulas pinnae, capitulis pedunculatis geminis vel ternis, raro quaternis, leguminibus moniliformibus glabris. Nobis. Sopra alcune Acacie egiziane pag. 16.

(32) *Acacia Seyal. globiflora* spinis geminis rectis albis nitidis, foliis glabris bipinnatis, pinnis bijugis, foliolis 8-12 jugis oblongo-linearibus, glandula majuscula versus basim petioli, minori interdum ad apicem, pedunculis quandoque subracemosis, fructiferis folio-longioribus, leguminibus compressis sublinearibus subtorulosis falcatis acutis glabris nervosis, seminibus funiculo umbilicali longo plicato. Nobis ibi pag. 8.

(33) *Acacia Raddiana globiflora*, spinis geminis rectis albis nitidis, foliis pubescentibus bipinnatis, pinnis quadrijugis, foliolis 8-10 jugis oblongo-linearibus obtusis, glandula parva versus basim petioli, pedunculis simplicibus, fructiferis folio longioribus, leguminibus sublinearibus subtorulosis varie contortis, seminibus funiculo umbilicali brevi. Nobis ibi pag. 1. fig. A. G. nelle cose Botaniche pag. 31 ho avvertito che quest'*Acacia Raddiana*, era anteriormente stata descritta da Nees von Esenbeck, col nome d'*Acacia tortilis* nella sua opera intitolata *Plantae officinales*, che ivi ne ha data anche una bella figura alla tavola 355. e che la crede quella stessa pianta che Forskaal chiamò *Mimosa tortilis*, nel che seco lui non concordo.

(34) *Acacia albida spiciflora*, spicis geminis rectis, foliis glabriusculis glaucescentibus bipinnatis, pinnis 4-7 jugis, foliolis 8-10 jugis oblongo-linearibus obtusis apiculatis, glandula inter pinnarum paria, spicis folio longioribus, leguminibus crassis semilunaribus subtortis rugosis. Nobis sopra alcune Acacie egiziane pag. 8. fig. H-I.

(35) *Coronopus Raddii* fructibus compressis subcymaeformibus glabris tuberculato-rugosis, foliis spathulato-dentatis. caule patulo. Nobis.

(36) *Ruta ciliata pilosa vel glabriuscula*, foliis integris, inferioribus obovato-spathulatis, vel lanceolato-obtusis, superioribus lanceolatis subtus caulibus, capsulisque tuberculato-glandulosis, corymbis dichotomis, calyce minimo, filamentis ciliatis. Nobis. *Ruta glabra*. De Cand. Prodr. *Ruta tuberculata*. Viviani Plant. aegypt. Decad.

SULLA

MIMOSA BIMUCRONATA

ACACIA BIMUCRONATA. DE CANDOLLE.

Questa pianta è nativa del Brasile, e di la varj esemplari secchi furono dal nostro Raddi portati in Firenze, e sopra alcuni di essi pervenuti in possesso del Sig. Moricand di Ginevra, nè fece la seguente frase descrittiva il Prof. De-Candolle, e l' inserì nel Tomo II del suo *Prodromus Systematis naturalis Regni vegetabilis*: Genere *Acacia*, Specie 210.

Acacia bimucronata inermis, ramulis petiolis pedicellisque pubescentibus, pinnis 6-8 jugis, foliis 28 jugis oblongo-linearibus glabris, mucronibus 2 retortis in cujusque pinnae parte inferiore, glandulis obsoletis villosis inter pinnas, capitulis in paniculam terminalem latam dispositis. In Brasilia (Raddi) *Legumen ignotum* (V. S. in *Herb. Moricand*). Specie collocata nella Sezione delle globiflore inermi, di antere glabre e stimma semplice.

Siccome nell' Erhario Raddiano, per beneficenza sovrana passato al Museo di Pisa, vi sono di questa specie vari esemplari completi, ho creduto bene di profittarne onde perfezionare la notizia datane nel sopracitato Prodromo, principalmente in ciò che riguarda il frutto. Quest'organo adunque di tanta importanza per la determinazione de' Generi, non è nella pianta nostra un legume, ma bensì un lomento *con articolazioni che naturalmente si distaccano all' epoca della maturità, persistendo le costole*, simile a quello della *Mimosa pudica*, *M. Habbas* ed altre. Questo pertanto è un carattere il qual dimostra non esser la nostra pianta un' *Acacia*, ma bensì una *Mimosa*, e ciò vien confermato anche dal numero delli stami, che per lo più sono otto. Del resto la frase di De-Can-

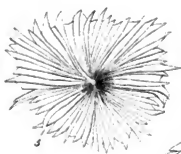
dolle è buonissima, ed altro non ci occorre che sostituire il nome generico *Mimosa* a quello d'*Acacia*, e poichè non c'era nessuna figura di questa specie ho pensato che non sarebbe inutile il presentare quelle dei frutti, e delle foglie, che si posson vedere nella tavola dell'*Elaeagnus*. La foglia nella figura non mostra il numero delle pinne nè delle foglioline indicate nella frase, ma ciò non vuol dire che questa o quella non sia sincera, poichè nella frase non si usa indicare che il numero massimo, e non in tutte le foglie composte d'una pianta si trova il medesimo numero di pezzi, e si è scelta una delle foglie più piccole per adattarsi allo spazio.



Mimosa bimucronata Felsch



Mimosa bimucronata Felsch



Elaeagnus spadicea



Cornacchiuma fragiformis



